



Sezione di Grosseto

Nei giorni 8, 9 e 10 Settembre si è tenuto un importante corso di formazione organizzato dalla Diocesi di Grosseto l'invito è stato esteso, attraverso il nostro Cappellano militare Padre Stefano Tollu, anche a tre socie dell'Associazione P.A.S.F.A. Sez. di Grosseto, Roberta, Paola e Simona, che hanno partecipato all'iniziativa con entusiasmo. Un'esperienza ricca di spunti di riflessione che andiamo brevemente ad illustrare.

Martedì 8 Settembre

La comunità che celebra

"La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo ed un'anima sola" (At – 2,42)

Presentazione al clero e laicato della nuova edizione del Messale Romano (I parte) a cura di Don Mario Castellano, Direttore dell'ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Dopo un breve saluto del Vescovo di Grosseto S. E. R. Rodolfo Cetoloni, Don Mario ci ha condotto attraverso la "Fonte di Salvezza": il Messale è il libro per tutta l'assemblea celebrante, una via sicura per abbeverarsi alla Fonte di Salvezza, la liturgia è la prima e più importante fonte. Alla liturgia si entra come singoli individui e si diventa una comunità: il sacerdote presiede, la comunità celebra. I Vescovi ci chiedono, durante la messa, di imparare il linguaggio prestando attenzione al modo di parlare e ai santi segni. Il Messale nasce in latino, successivamente viene tradotto in moltissime lingue e adattato. Questa che sta per uscire è la terza edizione del Messale (consegnato nel 2000 da Giovanni Paolo II). La prima edizione uscì nel 1973 (in latino nel 1970). La seconda edizione nel 1983 (quella utilizzata finora), questa edizione non è semplicemente una traduzione ma anche degli arricchimenti, già in italiano, con linguaggio più attuale e fresco. Il Messale del 1983 prevede altre formule per variare frasi che prima erano molto rigide, sono introdotte anche nuove preghiere eucaristiche. La terza edizione conserva le ricchezze del Messale del 1983, ha una traduzione più fedele dal latino, l'Epifania e l'Ascensione hanno una Messa della vigilia. Nel 2017 Papa Francesco dà alla Conferenza Episcopale più potere nella traduzione del testo dal latino, perciò cambiano i criteri: fedeli alle fonti che lo hanno generato ma più elastici, più logici e più consoni al linguaggio del nostro tempo. C'è una ricca presentazione dei Vescovi, i canti vengono scelti con più cura (idonei e adeguati alla liturgia), al Padre Nostro si può ufficialmente aprire le braccia. Il Nuovo Messale è

illustrato da Mimmo Palladino ad acquarelli con un'attenzione liturgica ed antropologica. Ci sono delle piccole modifiche per l'acclamazione e risposte del popolo. Alcuni esempi: "Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato..." diventa "Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli e sorelle che ho molto peccato..."; "Signore pietà, Cristo pietà" diventa "Kyrie eleison, Christe eleison"; "pace in Terra agli uomini di buona volontà" diventa "pace in Terra agli uomini amati dal Signore".

Il 16 maggio 2019 Papa Francesco ha approvato il Nuovo Messale.

Don Mario conclude facendo notare, a noi ed ai celebranti, che spesso il ripetere le parole del Messale ci ha portato a non prestarci più tanta attenzione dando molte frasi per scontate: l'importante è essere una comunità attenta nel celebrare.

Mercoledì 9 settembre

"E' risorto il terzo giorno" (Piccolo cf. 1 Cor 15,4)

Il sepolcro vuoto all'epoca del COVID – 19, una lettura biblico spirituale della pandemia.

Presentazione del documento della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi a cura di Don Marco Simone, parroco della parrocchia SS. Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, Roma (circa 60.000 abitanti).

Don Marco ci ha guidati su come cogliere, alla luce del Vangelo, la via per vivere questo tempo così particolare. Ci ha fatto riflettere sulle esperienze contrapposte che l'avvento del COVID ha portato nei nostri rapporti interpersonali e nella nostra fede: l'ascolto più attento della Parola, l'interruzione de "l'automatismo sacramentale", la riscoperta della chiesa familiare (vedi preghiera e catechesi), il contatto con le proprie emozioni e relazioni più autentiche, il confronto inevitabile col dolore e la morte.

Giovedì 10 settembre

"Tutti quelli che amo li educo" (cfr. Ap 3,19)

Parola e parole nel mondo dei nativi digitali a cura di Adriano Fabris docente di Filosofia Morale all'Università di Pisa e coordinatore del progetto "Educare digitale" presso il Ministero dell'Università e della Ricerca,

Il Professor Fabris ci ha guidati all'interno del tema "amore ed educare: alla base dell'amore c'è la capacità di educare". Viviamo in un'epoca in cui tutti siamo sullo stesso piano, c'è la mancanza assoluta di autorevolezza, ognuno si sente competente di parlare ed intervenire su qualunque cosa. L'autorevolezza è la qualità riconosciuta ad una persona che la rende credibile di fiducia. Autorevolezza non è autorità. La mancanza di autorevolezza ci impedisce di insegnare e di imparare correttamente. Tutto questo è accentuato dal diffondersi delle piattaforme, dei social. I social, da non demonizzare, ci consentono di aumentare le nostre conoscenze personali, aumentando la nostra capacità di entrare in relazione. Viene però annullato lo spazio ed il tempo, siamo sempre collegati ed in contatto anche quando siamo lontani. L'accesso ad una piattaforma da anche

l'accesso a parlare ed a ad esprimersi. È giusto che ci sia libertà di parola ma bisogna sempre tenere presente la differenza tra opinione e verità, è importante che l'opinione sia verificabile.

Noi siamo esseri analogici non digitali (non siamo macchine) perciò siamo qualcosa di più. Per questo è importante insegnare ad un uso corretto della tecnologia.

Concludiamo con le nostre brevi riflessioni:

“Esprimere cosa sono stati i giorni di formazione è molto difficile, abbiamo ricevuto una miriade di spunti che ci potranno aiutare a relazionarci con gli altri, superando le problematiche che questo periodo ci ha imposto. Voglio concludere con una citazione del Professore Fabris: ‘educazione è darsi all’altro, curarlo, affiancarlo, accompagnarlo nelle difficoltà’”. **Roberta.**

“Il messaggio forte che ho ricevuto da questi tre giorni di alta formazione e che dal ‘tempo COVID’ siamo entrati in un tempo di vero cambiamento. Il Signore ci sta offrendo la possibilità di migliorarci, suggerendoci di vivere la nostra vita cristiana in famiglia nella comunità in modo attivo e consapevole. Per un mio vero e proprio cambiamento terrò conto dall’incoraggiamento datoci da Don Marco Simone: ‘mettersi in un cammino di conversione, partire pur non sapendo dove andare o cosa fare ma l’importante è PARTIRE E PREGARE’”. **Paola.**

“L’opportunità che ci è stata data dalla Diocesi di Grosseto e dal nostro Padre Stefano è stata utile per molte riflessioni personali e collettive. Spesso la fretta e le troppe cose da fare non ci fanno riflettere sufficientemente su ciò che facciamo e diciamo. In questa maniera perdiamo la bellezza dei gesti, l’armonia delle parole, il nutrimento per il cuore. Spero che il ‘tempo rallentato’ del periodo dei COVID ci abbia insegnato un maggior rispetto per noi stessi e per gli altri’”. **Simona.**